



Dal nostro inviato RYIAD - L'azione dell'Arabia Saudita si muove in direzione di una ricucitura delle lacerazioni emerse al vertice di Feis e quelli della rievocazione della unità araba intorno alla piattaforma rappresentata dal «piano Fahd»...

Il nuovo ruolo saudita Riyadh ormai punto-chiave per la «crisi delle crisi»

Il piano Fahd resta la base più valida per un accordo politico nel Medio Oriente

Questa impostazione, che guarda ben al di là della contingenza immediata, aiuta a capire molte cose. Aiuta ad esempio a capire la fermezza dimostrata da Riyadh nei confronti degli Stati Uniti, malgrado questi rimangano un alleato privilegiato...

emerge del resto dall'insieme delle vicende svoltesi da agosto in qua. «Protezione verso l'esterno» - con l'autocandidatura di fatto a un ruolo di punta, se non proprio di leadership - è funzionale anche all'esigenza di contenere l'impatto verso l'interno della dinamica dello sviluppo...

Senza sbocco la crisi polacca? Mosca attacca gli USA e difende il colpo militare di Varsavia

Mosca - L'URSS ha risposto al documento del NATO sulla Polonia. Lo ha fatto in termini molto duri rivolgendosi alle accuse dirette agli Stati Uniti. Non si nominano direttamente invece gli europei se non per affermare che sono sottoposti a gravi pressioni da parte di Washington...

È praticamente ferma la trattativa fra Chiesa e militari. La lunga lettera di Jaruzelski al Papa non contiene impegni tali da avvicinare un accordo - Nuove amare parole di Wojtyla

Risposta ufficiale TASS al documento NATO - «Washington vuole imporre agli alleati una politica estranea ai loro interessi»

CITTÀ DEL VATICANO - Lo scambio di lettere tra papa Wojtyla e il generale Jaruzelski ed il Papa di Jaruzelski che è in corso una trattativa per ricercare uno sbocco politico ad una situazione bloccata...

MOSCA - L'URSS ha risposto al documento del NATO sulla Polonia. Lo ha fatto in termini molto duri rivolgendosi alle accuse dirette agli Stati Uniti...

pubblica popolare polacca - Questa azione del TASS, che è fatta risalire all'iniziativa dell'amministrazione degli Stati Uniti. Lo stile - si precisa - lo si sente sia nell'impudente distorsione dei fatti...

quanto è avvenuto e potrà avvenire. Affirma infatti la TASS che gli USA «stanno esacerbando le difficoltà che sono ricadute sui polacchi in conseguenza dell'attività delle forze della controrivoluzione ispirate e sostenute dall'estero».

La lettera al Papa di Jaruzelski della quale era venuta a conoscenza fin da sabato scorso, donde il suo discorso di domenica, hanno trovato così piena conferma.

Lo stesso riferimento allo status degli arrestati e della loro liberazione è generico. E questa reticenza rivela che il problema è ancora in discussione in seno alla giunta.

Se, dunque, questa lettera rappresenta un atto importante per tenere aperta la trattativa, essa non contiene elementi tali perché ci si possa attendere risultati qualificanti a breve scadenza.

Spadolini risponde al messaggio di Jaruzelski

ROMA - Il presidente del Consiglio italiano, Spadolini, ha risposto ieri al messaggio invitato dal gen. Jaruzelski sulla situazione polacca. Dopo avergli espresso i sentimenti di angoscia e della maggiore preoccupazione del governo...

vediamo dunque il documento del TASS patetico proprio da questo ultimo punto. «Washington - si legge - non risparmia gli sforzi per cercare di determinare una svolta nei rapporti internazionali, dalla distensione all'opposizione tra i blocchi».

Il presidente del Consiglio italiano chiede a questo punto la revoca della legge marziale e il ristabilimento del dialogo fra le forze politiche e sociali in Polonia, e fa riferimento al giudizio della NATO sulla «importanza che gli avvenimenti polacchi rivestono sul piano delle relazioni Est-Ovest».

La terza parte della lettera, Jaruzelski parla di Solidarnosc e della opportunità della sua ricostituzione perché possa riprendere quel dialogo che - citando le stesse parole contenute nel messaggio del Papa consegnato da mons. Poggi il 24 dicembre - è difficile ma non impossibile.

Lo stesso Lech Walesa potrebbe essere rimosso in libertà e promesse in questo senso sono state già fatte ma, senza il movimento di Solidarnosc, la sua opera verrebbe presto erosa.

Alceste Santini

Tutto resta come prima nell'incontro fra Haig e Mubarak

IL CAIRO - Il colloquio svoltosi ieri mattina fra il presidente Mubarak e il segretario di stato americano Haig non sembra aver sbloccato la situazione di stallo in cui l'intransigenza del governo Begin ha cacciato il negoziato sulla cosiddetta «autonomia palestinese» per la Cisgiordania e per Gaza.

Per il Sinai i quattro della CEE hanno ceduto a Israele?

TEL AVIV - Gli ambasciatori di Francia, Italia, Gran Bretagna e Olanda hanno consegnato ieri al direttore generale del ministero degli Esteri israeliano Kimche le lettere con cui comunicano l'accettazione a far parte della «forza multinazionale» per il Sinai (MFO). Le lettere affermano che i quattro paesi sono pronti a discutere i termini pratici e legali della questione. In esse, a quel che si apprende, non si fa alcun riferimento alla dichiarazione di Venezia (che Israele respinge e alla quale l'Italia ha affermato di ispirare la sua partecipazione alla MFO) e si afferma di non voler nulla aggiungere agli accordi israelo-egiziani.

Giancarlo Lannutti

«per quanto velleitaria essa possa essere, nelle condizioni date) propugnata da certe organizzazioni palestinesi «del rifugio» o dalla stessa Libia di Gheddafi. Ed ancora: se la Siria (per il suo ruolo in Libano e per il problema del Golan) e l'Irak (sempre più impantanato nella guerra con l'Iran) avranno un bisogno crescente dell'aiuto - politico, ma anche finanziario - di un paese chiave come l'Arabia, ciò significa che cesseranno di essere dei punti di riferimento per una possibile alternativa «rivoluzionaria» o comunque «progressista» al regime di Riyadh.

Piegata la resistenza in fabbrica gli studenti prossimo obiettivo

Una generazione delusa dal «socialismo reale», che rifiuta in massa - Ritarda la ripresa scolastica

VARSAVIA - Il nuovo potere è riuscito a ristabilire l'ordine nelle fabbriche e sulle strade della Polonia. L'obiettivo prossimo sono le università e le scuole superiori, ancora chiuse, salvo che per le discussioni delle tesi di laurea riprese l'8 gennaio.

Il timore che si possa giungere ad una interruzione del negoziato non viene certo meno per la prima volta, è un timore ricorrente nelle dichiarazioni sovietiche delle ultime settimane. Da qui l'avvertimento che «i paesi capitalisti hanno bisogno che finisca presto la guerra, in primo luogo la guerra nucleare, non meno dell'Unione Sovietica e dei suoi amici».

Un'amara esperienza Oggi tutti gli studenti si trovano in famiglia, sono cioè dispersi ed hanno difficoltà a comunicare tra di loro. Gli stessi genitori, d'altra parte, resi esperti dalle esperienze del passato, esercitano di loro un'influenza moderatrice. Che cosa potrà succedere quando migliaia di giovani si ritroveranno assieme?

Le conquiste annullate Tutte le conquiste del dopo agosto sono state sospese, se non annullate. Le scuole saranno di nuovo regolate dal dialogo del 5 novembre 1981. Il totale potere nelle università spetta al rettore. Il Senato accademico è soltanto un organo consultivo. L'apertura di nuove facoltà o specializzazioni dovrà essere autorizzata dal ministero competente. Lo stesso ministero deciderà, semestre per semestre, la ripresa dei corsi.

Attribuito il diritto di obbligarli gli studenti a compiere lavori «socialmente utili» per la scuola o per l'economia nazionale. La frequenza degli studenti è obbligatoria per tutte le lezioni. Lo studente può ripetere un esame una sola volta e una sola volta nel corso degli studi può ripetere l'anno scolastico. Il primo anno comunque, e per gli anni successivi, non è ripetibile. Il rettore avrà il controllo diretto di tutti gli impianti pedagogici della scuola, compresi ciclisti e fotociclisti. Per la loro utilizzazione è necessario il permesso del ministero.

Romolo Caccavale

Pyongyang denuncia tensioni alimentari dagli USA in Corea

PYONGYANG - Improvvisa crescita delle tensioni nella penisola coreana. Il ministro degli Esteri di Pyongyang ha lanciato un grido d'allarme sulla crescita del numero degli incidenti lungo la linea di demarcazione, fattore che accresce il clima di contrapposizione tra il Nord e il Sud; nello stesso tempo si pone in evidenza un mutamento strisciante della politica dell'establishment giapponese a cui viene attribuita parte delle responsabilità in questo nuovo clima di tensione.

C'è da rilevare che l'allarme lanciato dal governo di Pyongyang cade nel momento in cui - a causa dei rifornimenti bellici americani a Taiwan - hanno raggiunto il loro momento più basso le relazioni tra la Cina e gli Stati Uniti. E se Washington è il principale protettore del regime sud-coreano, Pechino è sicuramente l'amico più stretto del governo nord-coreano.



Haiti: altri esuli sbarcati a Tortuga

PORT AU PRINCE - Un nuovo sbarco di guerriglieri antigovernativi è avvenuto martedì sera nell'isola di Tortuga, ad Haiti. La notizia è stata data da un portavoce governativo mentre la televisione annunciava che tre degli esuli sbarcati con un altro gruppo sabato scorso erano stati uccisi nel corso di un combattimento. Sembra che al nuovo sbarco partecipino una trentina di esuli armati guidati dal capo del loro movimento, Bernard Sansaricq. Violenti scontri si sarebbero avuti con le milizie haitiane già giunte sull'isola dopo il precedente sbarco. Originario della città haitiana di Jeremie, Bernard Sansaricq aveva lasciato Haiti agli inizi degli anni '60 per rifugiarsi negli Stati Uniti dopo una violenta repressione governativa nel corso della quale erano stati uccisi diversi suoi familiari. Dal suo esilio negli USA Sansaricq aveva costituito un Partito popolare nazionale haitiano con l'obiettivo di rovesciare il regime dittatoriale e paternalistico del presidente Jean-Claude Duvalier. Il 26 ottobre dello scorso anno un aereo aveva sorvolato la capitale haitiana lanciando volantini del partito di Sansaricq nei quali si invitava la popolazione e la milizia a insorgere contro il governo.

Il Fronte controlla un quarto del Salvador

SAN SALVADOR - Ad un anno dalla loro offensiva contro la giunta salvadoregna i dirigenti della guerriglia a El Salvador hanno dichiarato che le loro forze controllano circa un quarto del territorio nazionale. L'annuncio è stato dato dal Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale (FMLN). Sembra d'altra parte incontrarsi crescenti difficoltà all'offensiva contro le forze guerrigliere annunciate nei giorni scorsi dalla giunta DC-militare capeggiata dal dc di destra Duarte. Ieri, a quanto annunciano fonti governative, i guerriglieri hanno provocato il deragliamenti di un treno nella provincia nord-occidentale di Santa Ana facendo brillare mine al passaggio del convoglio. La locomotiva e tre vagoni sono andati completamente distrutti, ha detto un portavoce del governo. Il numero delle vittime non è stato reso noto. Altri combattimenti si sono svolti negli ultimi due giorni nella regione orientale del Salvador vicino alla costa del Pacifico, dove le forze guerrigliere hanno occupato diverse posizioni lungo la rotabile di Usulután. L'autorità giudiziaria ha ieri informato che lunedì scorso sono stati rinvenuti alla periferia della capitale i corpi di altre 26 vittime. Si tratterebbe di nuove esecuzioni compiute dalle squadre dell'estrema destra.

Scontri in Guatemala con decine di morti

CITTÀ DEL GUATEMALA - Decine di vittime in Guatemala nel corso di scontri fra guerriglieri e reparti dell'esercito, impegnati in massicce azioni di rastrellamento. Diciotto guerriglieri sono stati uccisi a San Pedro Joyabaj e a Joyabaj, località del nord-ovest vicino alla città di Santa Cruz del Quiché. Altri 24 guerriglieri sono morti in uno scontro verificatosi a 45 chilometri dalla capitale; mentre ventidue hanno perso la vita a Comalapa, ad una novantina di chilometri da Città del Guatemala. Queste notizie sono state riferite da fonti della polizia, le quali fanno dunque ascendere a sessantacinque il numero dei guerriglieri uccisi nel corso di quattro giorni di rastrellamenti, da sabato a martedì.

Nella capitale si sono verificati martedì una serie di attentati dinamitardi che hanno preso di mira rappresentanze diplomatiche, e precisamente l'ambasciata israeliana, l'ambasciata argentina e l'ufficio dell'incaricato di affari di Haiti. Non ci sono state vittime e secondo la polizia i danni materiali sono di portata limitata. Due soldati governativi, inoltre, sono rimasti uccisi nella zona di San Salvador e due poliziotti hanno perso la vita nel corso di assalti contro esercizionalisti.

Romolo Caccavale